



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

DIPARTIMENTO
DI STUDI
SULLE SOCIETÀ
E LE CULTURE
DEL MEDIOEVO

Tesi di Laurea Specialistica
Sapienza Università di Roma

e-mail : me.garciabarraco@uniroma1.it

ANNO ACCADEMICO
2009 - 2010

Maria Elisa Garcia Barraco

«IN PETIIS»

Il sistema della pecia e la produzione del libro universitario nel XIII secolo

Il sistema della pecia si attiva nel XIII secolo ed è la risposta commerciale del mercato librario medievale alle esigenze legate alla nascita delle università. È un sistema fortemente strutturato poiché gli Statuti universitari ne fissano in modo normativo le procedure e le fasi di produzione. L'Università si impegna a garantire, attraverso una commissione interna di petiarii, a sua volta regolata da norme statuarie, l'autorialità e la correttezza del testo da mettere in circolazione. L'originale dell'autore, l'apografo, viene affidato ad *exemplatores*, che possono essere stazionari o semplici copisti di fiducia dello *Studim*, per la trascrizione di un antigrafo che rispetti le regole redazionali della suddivisione in pecie. Dal momento che gli errori sono da sempre connaturati all'atto della copiatura e che, rispetto ai refusi dell'autore, il copista cade in sbagli ben più gravi – dall'omissione, alla ripetizione, all'interpretazione scorretta di un passaggio – l'Università deve ufficialmente correggere i testi che saranno depositati per dare origine alle copie destinate agli studenti, ovvero all'edizione. La funzione dello stazionario è di assoluta preminenza nell'avviamento del circuito editoriale. È lui che investe materialmente il denaro sull'exemplar corretto e autorizzato al commercio, sulla gestione del deposito e del prestito. I suoi guadagni sono garantiti dall'affitto contemporaneo a più persone dello stesso exemplar. Dal suo lavoro dipende quello dei copisti incaricati a pagamento, pro pretio, per una copiatura che si esegue in base alla partizione in pecie. Nonostante lo smembramento in fascicoli, il valore commerciale dell'opera rimane unitario: la tariffazione per l'affitto e i contratti di copiatura stimano un prezzo complessivo e mai per singola pecia. Lo studente, con il suo investimento finale e con la traduzione di questo in "sapere" da restituire all'Università, chiude il sistema e ne giustifica l'attivazione.

Ma il sistema della pecia non è solo questo. Diviso fra due polarità, quella culturale e quella commerciale, ha come filo conduttore l'attenzione costante alla serialità e all'omologazione redazionale, che al tempo stesso sono garanzia di controllo testuale e metodologia di lavoro da tradurre in guadagno. La pecia è anche la configurazione del legame tra il nuovo sistema culturale e comunicativo basato sulla lettura con le tecniche che materialmente attendono a costituire un testo; è l'attivazione di una rete di relazioni significanti del "sottotesto" che assicurano la comunicazione visiva, oltre che quella contenutistica. La riproduzione di libri per exemplar e pecia rompe l'unità del manoscritto, precedentemente considerato sempre e solo nella sua interezza testuale, per scomporre il testo in parti più piccole dove il fascicolo, ovvero la pecia, diventa la nuova unità di misura. Questa intuizione, che agevola e velocizza la riproduzione, si basa sul medesimo principio che porterà Gutenberg all'ulteriore scomposizione di un testo nella trentina di segni base dell'alfabeto. Innescandosi sulla scia dell'ortodossia degli studi paleografici e codicologici il presente studio rivendica l'efficacia dell'indagine impostata sulla "forma" del manoscritto peciato – che inevitabilmente sostanzia un contenuto – e su tutti gli elementi che concorrono a materializzarlo. L'analisi della struttura redazionale e dei segni paratestuali utilizzati nel sistema della pecia ha permesso di effettuare un approfondimento inconsueto e di attivare percorsi di interpretazione finora non stimolati dall'approccio classico.